

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Annno	Semestre	Trimestro
L. 18	L. 9.50	L. 5.00	L. 5.00
Per tutto l'Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 8.50
Per l'Estero le spese di posta in più	L. 24	L. 12.50	L. 8.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 35 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpuncti, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.

Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il soggiorno dell'imperatrice Eugenia a Vienna, e gli onori regali che riceve da quella Corte hanno richiamato l'attenzione dei circoli politici e della stampa. Si nota particolarmente la coincidenza del fatto colla giunta dell'imperatore Francesco Giuseppe a Teplitz, e qualcuno ha spinto le supposizioni fino a ritenere che nel colloquio fra il Sovrano d'Austria e Guglielmo siano dibattuti dei progetti, ai quali la vedova di Napoleone III non sarebbe estranea.

Noi dobbiamo ricordarci che quando la Danimarca fu sacrificata, in Inghilterra prevaleva quella politica Gladstoniana, ch'è l'isolamento e la negazione di ogni decoro nazionale. In Inghilterra oggi prevalgono fortunatamente idee molto diverse, e siccome non si possono ignorare i legami esistenti fra le Case regnanti di Copenaghen e di Londra, così è pure ammissibile che una politica, la quale condurrebbe ad una legittima reintegrazione dei diritti della Danimarca, brutalmente calpestati dal governo tedesco, sarebbe appoggiata dal gabinetto conservatore di lord Beaconsfield e di lord Salisbury. La questione della Danimarca potrebbe essere il trait d'union per una stretta intimità di rapporti fra l'Inghilterra e la Francia, e l'Austria troverebbe per sé tutta la convenienza di seguire la stessa linea di condotta. Come una delle parti contraenti del trattato di Praga, per l'Austria è questione di onore l'espiger l'adempimento integrale di un trattato cui appose la propria firma, e che fu spudoratamente violato dall'altra parte.

È certo che lo stato d'Europa non è normale: è certo che il ripristinamento della Francia nelle sue forze, nelle sue risorse, deve un giorno o l'altro bilanciarsi quel sistema di prepotenza, che ha i suoi protagonisti a Berlino, e che ha ridotto l'Europa nella miserabile condizione in cui si trova.

IL BANCHETTO DEL LORD MAYOR

«Ovazioni a Lord Beaconsfield ed a Lord Salisbury — I due ministri ricevano la cittadinanza di Londra»

«Il banchetto a Mansion House»

«Discorso di Lord Beaconsfield»

«La pace di Berlino e l'Europa»

«ricevano la cittadinanza di Londra»

«Il banchetto a Mansion House»

«Discorso di Lord Beaconsfield»

«La pace di Berlino e l'Europa»

Una festa eminentemente patriottica ebbe luogo a Londra sabato scorso. Si trattava di conferire a Lord Beaconsfield ed a Lord Salisbury la cittadinanza di Londra, e la cerimonia fu veramente solenne ed entusiastica.

Alle 5 e 25 pom. il presidente del Consiglio lasciò Downing-Street, e per Charin-Cross e Fleet-Street si diresse a Mansion-House o palazzo del municipio, ove doveva aver luogo la cerimonia. Sin dalle ore del pomeriggio tutte le vie erano affollatissime: i balconi tutti gremiti di spettatori, che si erano arrampicati persino sui tetti. Molte case erano imbandierate: i palazzi pubblici, il collegio degli avvocati, i principali stabilimenti bancari a gara si erano ricoperti di bandiere di tutte le nazioni, e soprattutto di standardi inglesi.

L'accoglienza che la folla schierata sul loro passaggio fece al presidente del Consiglio ed a Lord Salisbury fu entusiastica ed indescribibile. All'infuori della Corona nipo s'ebbe mai ai giorni nostri un'accoglienza più trionfale da parte delle classi più scelte della cittadinanza di Londra. Appena la folla scorgeva avanzarsi lentamente le bruno livree ed i strani cappelli a tre punte dei servi di Lord Beaconsfield che stavano a cassetto, scoppia- si agitavano i cappelli ed i fazzoletti. A Charin-Cross ove l'equipaggio di Lord Beaconsfield fu raggiunto da quello di Lord Salisbury, proveniente da Arlington-Street, l'entusiasmo toccò il colmo, e continuò per tutto il resto della strada.

Di tratto in tratto Lord Beaconsfield s'appoggiava alla finestra del suo chiosco *landau* (il tempo era piuttosto minaccioso) per salutare cordialmente la

folla. Egli era in grande uniforme, ed aveva attorno al collo il largo nastro azzurro della Giarrettiera, brillante di diamanti. Anche Lord Salisbury portava l'insegna della Giarrettiera.

Coll'inoltrarsi della sera cresceva l'accorrere della folla, raddoppiavano gli applausi e gli evviva. Colle grida degli spettatori si confondevano i frequenti rintocchi delle campane di San Dufano.

Solo in qualche punto della via si udì qualche fischio, in un altro una voce gridò forte: «Traditore della Costituzione!» ma la folla soffocò con raddoppiati applausi codeste grida disonanti. Tosto che l'onda di evviva, di acclamazioni e di battimani che ratta precedeva gli equipaggi dei due ministri, giunse a Mansion-House, la musica intonò l'inno «See the Conquering Hero comes» (Ecco viene l'eroe conquistatore), inno che fu più volte ripetuto tra gli applausi e gli evviva.

Ma più strana, più curiosa ancora fu la cerimonia del conferimento della cittadinanza che compiuta con tutte le antiche formalità che ricordano gli usi dei tempi anglo sassoni provocò persino di tratto in tratto le risa di questi austeri cittadini di Londra.

Venne anzitutto letta la deliberazione unanime con cui la Corte del Consiglio comunale conferiva la cittadinanza di Londra a Lord Beaconsfield e come segno dell'alto rispetto chi durante tanti anni esercitò con pazienza, con perseveranza e con zelo le sue grandi abilità ed i suoi talenti pel bene del suo paese, ed in testimonianza della stima di questa Corte pel genio e per l'autorità con cui rappresentò la nazione britannica al recente Congresso di Berlino, i cui risultati pacifici questa Corte sinceramente spera possano durare per molti anni avvenire. (Frangorosi applausi)

Fu quindi letta un'altra deliberazione pure unanime con cui si conferiva la cittadinanza a Lord Salisbury «in approvazione degli eminenti servizi resi al nostro paese, per l'importante compito intrapreso e condotto felicemente a termine nel recente Congresso di Berlino.» (Applausi)

Più curiosa ancora è la dichiarazione dei cittadini che testimoniarono in favore di lord Beaconsfield.

Eccola testualmente:

«John Cox, cittadino ed orologiaio, Thomas Sidney assessore e nastrario, Benjamin Colls cittadino e pescivendolo, William Cave Fowler cittadino e fonditore, Mark Shephard cittadino e fabbricante d'occhiali, e Thomas Henry Fry cittadino, dichiarano che l'onore Benjamin Disraeli conte di Beaconsfield, cavaliere del più nobile ordine della Giarrettiera è uomo di buon nome e fama (applausi) che sua eccellenza non desidera la cittadinanza di questa città per defraudare la regina o la città (risa) di alcuno dei suoi diritti, usi o vantaggi, ma che pagherà il suo scotto e sopporterà la parte sua; questo essi dichiarano tutti.»

Dopo che furono presentati dal presidente della corporazione dei mercanti sarti, lord Beaconsfield e lord Salisbury firmarono gli atti relativi e fecero quindi una nuova e curiosa dichiarazione: «Io... dichiaro solennemente che sarò leale e fedele alla nobilitazione al Mayor di questa città... che non conoscerò alcuna riunione o cospirazione fatta contro la pace della regina di cui non ne dia notizia al Mayor ecc.»

In seguito il Ciambellano rivolse tra gli applausi, larghi encomii ai due nuovi cittadini. Lord Beaconsfield rispose ringraziando soprattutto perché fu presa ad unanimità la deliberazione del Consiglio di conferirgli la

cittadinanza. Non si tosto egli aveva presa la parola, che tutta l'assemblea si levò in piedi agitando colle mani i cappelli ed i fazzoletti. Lord Salisbury se principalmente notare come ai giorni nostri la politica estera del governo, dipenda soprattutto dall'opinione pubblica, forte della quale «il ministro aveva conchiuso un trattato che darà pace all'Europa per molti anni... ma che senza dubbio esigerà tutte le energie e tutta la sollecitudine del paese.»

Il resto della serata fu occupato dallo splendido banchetto offerto a Mansion House, ai due ministri, cui facevano corona molti membri del Parlamento ed il fiore della cittadinanza di Londra. Il Banchetto fu rallegrato dalle note del Rossini (*Semiramide*) e del Verdi (*Ernani*), precedute dall'inno trionfale *See the Conquering Hero comes* che per tutta la sera accompagnò Lord Beaconsfield, nel suo passaggio da sala a sala.

Si fu al levar delle mense che il presidente del Consiglio pronunciò un lungo ed importante discorso.

Ricorda gli eventi che agitarono l'Europa e che ebbero per risultato «una pace generale in Europa (frangorosi applausi) — una pace che credo sarà duratura. (Applausi). E perché, credo io, che la pace sarà duratura? Perché scorgo che ciascuna delle potenze è da essa beneficata.

La Russia — ei dice — fu bensì costretta ad abbandonare la maggior parte delle sue conquiste in Europa, ma si ebbe il dovuto riguardo all'onore militare di quella grande potenza. Questa pace è pure un grande freno alle irrequietudini dell'autorità militare di Russia: (Applausi) — di quel partito militare che non è potente, che non abbraccia gli uomini più importanti di quel paese, ma che

e li metta fuori in tal modo da far sembrare che ella non avesse mai pensato diverso.

Erano le quattro dopo il meriggio, e quella benedetta conversazione non era anche finita. I quattro tocchi della campana si fecero udire in mezzo ad una di quelle tali pause che si riscontrano nel dialogo più vivo, come un vano che lascia veder l'orizzonte nel fitto di una bosaglia.

« Dio mio! le quattro! esclamò la contessa. Si dimentica il tempo in vostra compagnia, signor Salvini; e veramente mi duole di non avervi ancora parlato di quella tale faccenda per la quale vi avevo pregato di venire da me. Oggi intanto non sarebbe più tempo. Venite dimani? »

« Se così vi aggrada, rispose Lorenzo sollecito.

« E se così aggrada a voi, soggiunse la contessa.

« Oh, di cotesto potete esser certa. Non si parte da casa vostra senza portar via qualche cosa... »

« Qualche cosa? »

« Eh, sicuro; il desiderio di ritornarvi. »

« Se la è così, tanto meglio; portatene via molto, signor Salvini; io non me ne lagnerei! »

« Con queste parole la contessa Matilde accomiò il giovanotto, il quale se ne andò via senza poter capire che diamine volesse da lui quella bella signora che al primo incontro gli faceva dar di volta al cervello.

La contessa aveva fatto assai bene il suo conto. Parlar subito ad un uomo come Lorenzo della veglia delle maschere, e mostrarsi a lui come la signora che aveva susurrato le arcane

litario era stato visitato dagli alati di Morfeo, i quali erano tutti intenti a raffigurargli una bionda, con la veste di color pavonazzo e la gorgoretta di mussolina a cannoncini insaldati. Il più bizzarro ricambio di pensieri, il più veloce viaggio nei giardini di Amantura era stato fatto dal dormente, in compagnia della bionda consolatrice del suo sogno. Però non è a dire con quanta sollecitudine ansiosa egli facesse, all'ora istessa del giorno innanzi, la salita della palazzina.

Allorquando egli entrò nel salotto verde, vide la contessa Matilde seduta presso la finestra, con la matita tra le mani, che stava disegnando un fiore sopra un foglio di carta. Ella non indossava più la veste di color pavonazzo, bensì di seta nera, con la vita foggiate per modo da lasciar le spalle nude ed il sommo del petto, su cui scendeva un camice di tulle ugualmente nero, lieve impedimento agli occhi di un profano riguardante. Intorno al collo si avvolgeva, venendo ad inrociarsi sul petto, uno di quei tali arnesi di pelo di martora che hanno pigliato presso le donne il nome pauroso di un serpente, forse in omaggio a quella bestia che venne a capo d'infinochiare la loro prima parente.

La contessa poteva rimanere scollacciata a quel modo, perché il fuoco acceso nel cammino manteneva nel salotto una tiepida temperatura. E cosiffattamente accosciata ella aspettava la seconda visita di Lorenzo Salvini.

« Come Ercole fiasse alla conocchia di Ofate, e come tutti gli uomini possono somigliare ad Ercole. »

La dimane il giovine fu puntuale a ritrovo, come potete argomentar di leggieri. Nella notte il suo letto so-

giovine con uno sguardo ad occhi semichiusi, e con la muta eloquenza del più cortese sorriso, gli porse la mano.

Lorenzo corse a stringere quella mano, e non contento di stringerla, chinò il capo a baciarla.

« Ed è appunto un disegno per ricamo; disse la contessa. L'ultimo disegno venuto da Parigi non mi garbava molto, e volevo farne uno di mio capo per metterlo sul telaio. Sapete pure, signor Salvini, che lunghe ore di tedio passiamo noi in casa, quando manchi l'argomento affettuoso delle cure domestiche. Un ricamo, od altra cosa qualsiasi, che prima giunta pare, e considerata in sé stessa è certamente assai frivola, ci offre una occupazione materiale in cui riposare la mente, per farci poi cavar più diletto da una bella lettura, o da una passeggiata all'aperto. »

« Non vi scusate, signora contessa soggiunse Lorenzo. Voi disegnate un fiore, e sta bene. Il fiore non è egli forse una delle più belle opere di Dio? Anzi, per dimostrarvi che siffatte occupazioni si addicono agli uomini come alle donne, io, con vostra licenza, voglio metterci anch'io queste manprofane. »

« Fate pure, signor Salvini, e il mio fiore riuscirà dieci cotanti più bello. »

Lorenzo prese, con fanciullesca sollecitudine, il posto della contessa Matilde, e tolta in mano la matita, si diede con artistica gravità ad abbozzare un elegante mazzolino di quei fiori che nascono soltanto negli orti della fantasia cinese. Imperocché l'uomo si è fitto in capo di abbellir la natura. (Continua)

« Oh, una cosa da nulla. Mio Dio! Temo forte che non m'abbiate a trovare un po' troppo leggiera, con questi disegni. Ma già lo sapete; noi povere donne abbiamo di certi passatempi, i quali vi hanno aria di frivo-

lezze, a voi altri, che non usate pormente alla pochezza della nostra educazione casalinga.

« Che dite, signora? Per me non v'è nulla di frivolo in quello che fate, sia pure un ricamo. »

« Ed è appunto un disegno per ricamo; disse la contessa. L'ultimo disegno venuto da Parigi non mi garbava molto, e volevo farne uno di mio capo per metterlo sul telaio. Sapete pure, signor Salvini, che lunghe ore di tedio passiamo noi in casa, quando manchi l'argomento affettuoso delle cure domestiche. Un ricamo, od altra cosa qualsiasi, che prima giunta pare, e considerata in sé stessa è certamente assai frivola, ci offre una occupazione materiale in cui riposare la mente, per farci poi cavar più diletto da una bella lettura, o da una passeggiata all'aperto. »

« Non vi scusate, signora contessa soggiunse Lorenzo. Voi disegnate un fiore, e sta bene. Il fiore non è egli forse una delle più belle opere di Dio? Anzi, per dimostrarvi che siffatte occupazioni si addicono agli uomini come alle donne, io, con vostra licenza, voglio metterci anch'io queste manprofane. »

« Fate pure, signor Salvini, e il mio fiore riuscirà dieci cotanti più bello. »

Lorenzo prese, con fanciullesca sollecitudine, il posto della contessa Matilde, e tolta in mano la matita, si diede con artistica gravità ad abbozzare un elegante mazzolino di quei fiori che nascono soltanto negli orti della fantasia cinese. Imperocché l'uomo si è fitto in capo di abbellir la natura. (Continua)

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

APPENDICE (22)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Assorto come era in una ebbrezza profonda, non ricordava più che fosse quella la bella contessa Cisneri, di cui si citavano e si commentavano i falli eleganti, o gli era proprio passato di mente il primo dubbio che fosse quella la donna mascherata per cui il dottor Collini s'era condotto a fare quella trista rodomontata. Come avrebbe egli potuto pensare a simili cose, nel conversare che faceva con quella leggiadra e cortese gentildonna?

Però egli non le chiese, anzi dimenticò affatto di chiederle la ragione per cui essa lo aveva chiamato in casa sua, e si lasciava ire a discorrere di mille cose, come il marinaio addormentato che sogna la sua innamorata si lascia cullare nel suo burchiello, confidato alla cura delle onde tranquille.

La contessa, poi, sapeva toccar quelle corde che gli andassero più a genio, e, come è virtù di molte donne, si innalzava agevolmente al pari di lui, faceva i suoi pensamenti del giovane

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

si è fatto temuto ed irrequieto in Europa. Quanto alla Turchia, malgrado il valore delle sue truppe, valore che tutti riconoscono ed ammirano (applausi), delle infinite legioni di nemici scorrevano alle porte della sua capitale. La sapienza del Congresso di Berlino ha fatto sì che quel nemico conquistatore abbandonasse la parte maggiore e la più ricca delle sue conquiste (applausi). Il sultano sicuro ora per quanto riguarda l'Asia, potrà tranquillamente svolgere le risorse del suo paese.

« Quanto all'Austria, prosegue lord Beaconsfield, come rappresentante della Turchia ha occupato un'importante provincia, che non era per la Porta sorgente di ricchezza, ma di debolezza e di devastazione; ma in possesso dell'Austria ci permette di frenare, lo spero per sempre, quella confederazione e cospirazione panslavista, che fu già tanto svantaggiata alla felicità del mondo (applausi). « Se guardate alla posizione delle due potenze del Mediterraneo, la Francia e l'Italia esse hanno la soddisfazione di sapere che l'equilibrio delle forze nel Mediterraneo non fu turbato (applausi). Hanno conseguita quella pace a cui niuna potenza era più interessata (applausi), e ben sanno che l'Inghilterra segue in quella parte del mondo una politica che può condurre all'aumento della ricchezza e del benessere della società, ma a cui sono sinceramente ed anzi premurosamente invitate a partecipare ed a dividere (applausi) ».

Ha nulla a dire quanto alla grande pacificatrice, la Germania (applausi). Non voleva che la pace e l'ottenne. Quanto all'Inghilterra, egli si appella con fiducia, s'è non abbia riscattata la promessa che il governo di Sua Maestà avrebbe mantenuti gli interessi del suo paese (applausi). Spera che il sultano non farà ostacoli a quelle grandi riforme che dovranno tanto contribuire al benessere del mondo. Ricorda come per la testimonianza di missionari americani fosse rispettata nelle provincie del sultano la vita e la proprietà, e dice che renderà loro la giustizia e la pace. « Non limito le mie speranze solo all'energia ed allo spirito d'intrapresa dei miei concittadini, ma accoglierò volentieri lo spirito inventivo dei francesi (applausi) e sarò lieto se vedrò queste potenze profittare, e profittere largamente per quanto l'Inghilterra per la prima idea e tradusse in atto ».

Conchiude col dire che « non conobbe mai tempo, in cui le relazioni fra le grandi potenze d'Europa fossero così amichevoli come al presente. Non faccio alcuna eccezione per la Russia (applausi) ». Fra le altre potenze una ne noterò... la Francia... Ravviserei come una delle più grandi fortune che mai fossero accadute all'Inghilterra, qualora tra la Francia e l'Inghilterra (applausi) si turbassero quei sentimenti di sincera e completa amicizia, che recentemente tanto s'accrebbero tra i due paesi. « E dopo avere a lungo insistito sull'amicizia tra i due paesi aggiunge: « fu mio destino per parecchi anni in questa occasione di dover pronunciare una voce di avvertimento pel mio paese, e sono felice, potrei quasi dire, sono orgoglioso di sentir giunto il tempo in cui si vide che lo avvertimento non fu dato senza ragione: ma ho fiducia che quel tempo sia ora passato, e che d'ora innanzi il ravvisarsi del commercio, lo sviluppo dell'industria e di tutte le arti della civiltà, siano i soggetti sui quali abbia periodicamente a rivolgermi al primo magistrato della più grande città del mondo (Pragorost applausi) ».

UN INDUGIO NON GIUSTIFICATO
« È cagione di non lieve sorpresa l'indugio nella pubblicazione del decreto che deve determinare le attribuzioni del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Il Parlamento ha terminato i suoi lavori da circa un mese, e si credeva generalmente che quel decreto sarebbe immediatamente venuto alla luce. Ma in Italia è destino che le cose, a prima vista più semplici e più piane, abbiano a diventare, per opera degli uomini, confuse e intricate. »

Dalle discussioni così della Camera elettiva come del Senato, era sorta la persuasione che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio si avesse a ricostituire quasi tal quale era prima del terribile colpo di mazza datogli dagli onorevoli Crispi e Depretis. Se qualche oratore aveva accennato a mutamenti in quel dicastero, era per accrescerne l'importanza anziché per diminuirlo. Il Ministero si tenne sempre in una riserva di cattivo augurio, e l'insistenza con cui demandava piena libertà di azione, indicava non aver esso idee molto precise su quella materia. Il Ministero, concorde sulla necessità di abrogare l'illegale decreto degli onor. Crispi e Depretis, non lo era del pari sul modo di riedificare ciò che i suoi predecessori avevano distrutto. E mentre si reputava bastante un tratto di penna, sono invece incominciate lunghe trattative fra i vari ministri, delle quali ancora non si vede il fine.

Ci ripugna il prestar fede ad alcune voci che corrono. Si dice, per esempio, che nel gabinetto esiste un forte partito, il quale non vuole che gli Istituti tecnici ritornino al Ministero d'agricoltura e commercio, e s'aggiunge che l'onor. De Sanctis insiste fortemente affinché quegli Istituti rimangano sotto la direzione del Ministero della istruzione pubblica. Noi abbiamo più volte sostenuta la tesi opposta, e dimostrata l'opportunità che tutta quanta l'istruzione tecnica passi sotto la giurisdizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Non ripeteremo gli argomenti a più riprese invocati in appoggio della nostra opinione, nella quale abbiamo avuto consenzienti uomini insigni ed autorevoli. Noi non intendiamo la ragione degli antagonismi fra i diversi dicasteri, e meno ancora che a questi antagonismi si sacrifici l'interesse pubblico. Il Ministero dell'agricoltura e del commercio è ristabilito, ma non ha un titolare che possa difenderne i diritti e le ragioni contro l'avidità degli altri dicasteri, che ne avevano divise le spoglie ed ora vorrebbero conservarne la maggior parte.

Ma, comunque si risolvano queste delicate questioni, ci pare che un ulteriore ritardo non sarebbe giustificato, poiché lo stato presente d'incertezza nuoce al regolare disbrigo degli affari. impiegati furono già dati e mutati più volte, le disposizioni della sera sono in aperta contraddizione con quelle della mattina, e finora rimane priva d'effetto la legge votata dal Parlamento. Se questo caso fosse avvenuto sotto un ministero di destra, si griderebbe allo scandalo e si dimanderrebbe un po' più di ossequio ai rappresentanti della nazione. A nostro avviso, la questione non muta carattere soltanto perché è al potere un ministero di sinistra.

Noi aspettiamo con impazienza che i ministri si trovino nuovamente riuniti a Roma, e non dubitiamo che una delle loro prime cure sarà il provvedere all'esecuzione della legge votata dal Parlamento. E a loro ci rivolgiamo, ancora una volta, affinché nel determinare le attribuzioni del dicastero testè richiamato in vita, esaminino e considerino le questioni sotto l'aspetto dell'utilità pubblica, e non dal punto di vista delle convenienze ministeriali. (Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Sua Santità ha ammesso questa mattina in udienza nella sala del trono, i professori dell'antica Università romana rimasti fedeli al Vaticano. Il Cardinale Di Pietro ha fatto gli onori di casa, presentando ad uno ad uno i professori, a nome dei quali mons. Tizzani ha pronunziato un discorso, al quale ha risposto S. Santità. La presentazione è stata chiusa con la recita fatta dal prof. Massi di alcuni suoi versi latini, con la benedizione papale impartita a tutti gli assistenti, e il bacio del piede che Leone XIII ha rimesso in onore. (Opinione)

Il generale Medici, primo aiutante di campo di S. M. dopo aver accompagnato il Re da Venezia a Monza, andrà a Montecatini. Il comm. Achille Griffini è stato nominato segretario generale del ministero della R. Casa. TORINO, 9. — Domani in Savona si inaugurerà il monumento che deve

perpetuare il ricordo di Pietro Giuria, poeta, pittore e scrittore, facendo elegante. (Risorimento) FIRENZE, 9. — È atteso qui per il 20 corr. il nuovo prefetto conte Bardassano. MILANO, 9. — Il maggiore generale marchese Incisa, comandante la 3^a brigata di cavalleria, è partito per campo di San Maurizio, ove gli venne affidato il comando di una divisione di manovre di cavalleria. GENOVA, 8. — Un orribile disgrazia accadeva ieri a bordo della tartana Die Sorelle ancorata al Passo Nuovo.

Mentre stavansi imbarcando cannoni da 24 diretti alla Spezia, uno di essi sprofondò nella stiva facendo sommergere la tartana ed uccidendo uno degli artiglieri che si trovavano a bordo. (Corr. Merc.) LIVORNO, 9. — La Gazzetta Livornese dice che la Giunta preoccupata dalla gravità della posizione finanziaria del Comune, avrebbe fatte presenti al Governo le conseguenze tristissime alle quali sarebbe andato incontro, una volta che avesse dovuto seguire il doloroso esempio di Firenze, e provando con dati ben chiari e con argomenti incontestabili di avere i mezzi con cui far fronte ai suoi impegni, ha ottenuto la facoltà di contrarre un nuovo prestito colla Cassa di depositi, di tra milioni, che aggiunti all'altro già avuto dalla medesima, servono a toglier di mezzo quattro milioni di debito fluttuante che costituiscono il solo pericolo per l'esistenza del municipio.

COMO, 9. — Ieri l'altro giungeva al Grande Albergo della Villa d'Este, sul lago di Como, tenuto dal bravo Gianella, S. M. il re don Fernando di Portogallo, colla consorte contessa d'Edla e numeroso seguito. Il re don Fernando viaggia nel più stretto incognito.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in porta Recanati, provincia di Macerata. La Gazzetta Ufficiale del 9 agosto contiene: R. decreto 27 giugno, che approva lo accertamento delle rendite liquidate per i beni stabili devoluti al demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli elenchi allegati. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario. La Direzione generale dei telegrafi annunzia che sono stati attivati uffici telegrafici, al servizio dei privati, nella stazione ferroviaria di Letojanni, provincia di Messina, la Darfo provincia di Brescia, e in Calignano, provincia di Teramo.

CRONACA VENETA

Venezia. — La Gazzetta di Venezia, in data 10, scrive: « Questa mattina alle ore 8, S. M. il Re si è recato a visitare l'Arсенale, dove si trattava fino alle ore 11, esaminando, e volendo essere informato di ogni cosa. Più tardi, S. M. la Regina ha ricevuto parecchie signore. Il pranzo d'oggi è di 75 coperte. Sono invitate le primarie Autorità, e le dame di Corte e di Palazzo. Il ministro Corti è partito. Ora rimangono presso S. M. il ministro della marina, senatore de Brocchetti, ed il ministro delle finanze, Seismit-Doda. La stessa Gazzetta dice: Tanta è tanta fu la folla che si è riversata ieri sera a San Marco, che si è dovuto ricorrere a provvedimenti straordinari per regolare la circolazione nelle principali arterie che conducono alla Piazza. Le Procuratie vecchie, riccamente illuminate nel modo che ieri abbiamo descritto, presentavano il più yago aspetto tanto viste all'interno, come dalla Piazza. Vi furono dei negozianti, come il Cristoforo, il Pallotti ed altri che non si accontentarono del gran lampadario rimesso ai rispettivi loro negozi ma vollero aggiungere ancora degli apparecchi a gaz consistenti in bracciali a fiamme libere o in vnghe ornate di raffiguranti le iniziali degli augusti nomi dei Sovrani, sormontate da corone e da freccie.

La Venezia che si stampa più tardi afferma che il Baccanale di ieri sera ai Giardini è molto bene riuscito. Udine. — Sul monte Zadrinisse nel Comune di Rosia, un contadino mentre stava saltando dell'erba, fu preso da capogiro, e cadde ruzzolando dal monte ad una profondità di 140 metri, rimanendo cadavere sul colpo. Belluno. — Leggesi nella Provincia di Belluno, 10: Il sig. Cavalieri - Inviati di Masio cav. Annibale, Comandante superiore del Distretto della Divisione di Padova, è arrivato ieri fra noi ad ispezionare i lavori che si eseguono nel Distretto Militare.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Il nome del socio prof. Vlacovich è noto in Italia e fuori per molteplici suoi lavori; nei quali spiccano sempre la diligenza dell'osservatore e l'acutezza del suo esperimentatore, che va in cerca del nuovo e dell'utile. Nell'ultima tornata accademica egli passò in rassegna i vari metodi usati finora per determinare la quantità dei corpuscoli rossi e bianchi del sangue, e specialmente si occupò di quelli che mirano alla enumerazione loro diretta od indiretta. Osservò anzi tutto, che nel giudicare delle condizioni del sangue rispetto alle ematie, conviene tener conto non solamente del numero, ma ben anche del volume loro e della quantità di sostanza colorante in esse contenuta. Parlo quindi in particolar modo dell'ematometro di Hajeim e Nachel, che si compiaceva di mostrare ai soci presenti. Egli lo trovò commendevole perchè semplice e facile ad adoperarsi. Peraltro, secondo l'autore, per i bisogni della pratica medica potrebbe bastare un metodo di enumerazione più semplice, quello cioè di saper contare i corpuscoli a mezzo del microscopio. Ma anche per questo sarebbe necessario, come per gli altri metodi di

numerazione, che il volume e l'assottigliamento del sangue da esaminarsi fossero eguali ogni volta, e stessero in quelle proporzioni conosciute col volume e coi gradi di assottigliamento prescritti quali unità fondamentali di misura. Avvertiva il chiaro socio infine, che si potrebbe soddisfare a queste condizioni mediante una cellula e due tubetti graduati di vetro, che ognuno sarebbe certamente in grado di prepararsi da sé solo. Sono studi che teneranno proficui alla pratica medica nelle loro giuste applicazioni. Ed a proposito devo ricordare ai lettori, che nella discussione avvenuta sulla memoria del dott. Pietro Cogo, il prof. Vlacovich, ove gli osservava che la medicina non deve avere né sistemi, né principi, intendeva principi astratti, giacchè anche la medicina, come scienza, deve avere i suoi principi, ma concreti e razionali, e non ipotetici. Dott. G. B. MATTIOLI, segr.

Ovariotomia. — Abbiamo letto con molta compiacenza nel giornale il Corriere Cremonese un articolo in lode dell'egregio professore della nostra Università, cav. Francesco Marzolo per l'estrazione ed estirpazione testè da lui fatta di un cisto ovario, per cui era gravemente compromessa la vita della signora Gaboardi Adele, moglie ad Arisi Alessandro, usciere della Prefettura di Cremona. L'ardua operazione fu eseguita dal Marzolo in mirabile modo nello spedale di Piove, presso cui la Gaboardi si trovava, intorno la metà di giugno p. s., coll'assistenza del medico curante signor Benini e degli altri due distinti medici dottor Cossari e Biuzzi dottor Folchino di Cremona. Né pago il benemerito professore Marzolo della gratuità dell'opera prestata e della generosità e squisita cortesia con cui ospitò i tre benemeriti medici cremonesi, non lasciò poi a proprie spese quasi trascorrere giorni senza recarsi a Piove per sorvegliare l'inferma, ognora confortata d'altronde dalle amorevoli cure e dai più gentili trattamenti dell'egregio direttore dell'Ospedale signor Vedovi dottor Luigi.

Meritano pure grandissimo elogio: il sig. Vedovi dott. Aristide, addetto all'Ospedale di Piove e figlio di quel operato, per le sue zelantissime prestazioni, e quelle Suore di Carità, le quali, colle loro costanti ed affettuosissime cure resero meno penoso lo stato della malata. Una delle statue in Prato. — Un signore ci dirige la lettera seguente che non è senza interesse per la memoria che risveglia: « Egregio Signore! I a mia memoria mi permetto ricordarle che nel giorno 3 del prossimo settembre, si compie il Centenario dell'inaugurazione in Prato della Valle della statua del sommo poeta Torquato Tasso, che gli studenti di questa R. Università vorrebbero erigere, a loro spese, per eternare ed onorare la memoria del loro illustre collega colla seguente iscrizione: Torquato Tasso... Quem Palatina Schola Italorum Episcopum Principem Designatum Demisit Gymnast Palatini Alumni... Tamo sodalizio Superbi... P. P. 1778 ».

« A me sembra che una memoria su questo fatto, e sul compimento del vicino Centenario sarebbe opportunissima nel Giornale di Padova, tanto per onorare gli Studenti della nostra Università, quanto per un ricordo del sommo Poeta. Con tutto il rispetto mi protesto. Devot. servo Antonio Cavignato ».

Libri per la Casa di Pona. — Con lieto animo possiamo rendere di pubblica ragione che il voto espresso in un numero precedente del nostro Giornale, e la Circolare in data 28 giugno u. s. del Sacerdote sig. Saggi, Maestro e Cappellano del Penitenziario locale, collo scopo di raccogliere libri per i detenuti del Penitenziario stesso, hanno avuto fin qui un felice successo. Nell'atto pertanto che si rendono i più sentiti ringraziamenti, si pregano coloro che ancora non hanno corrisposto all'appello e si sentissero di farlo, a voler sollecitare poichè entro il corrente agosto il Catalogo delle offerte si spedisca al R. Ministero. Alcardo Aleardi. — Garibaldi ha scritto agli Editori Drucker e Tedeschi la lettera seguente:

Carrara, 5 agosto 1878
Caro Tedeschi
Grazie per i bellissimi discorsi pronunciati sulla tomba del nostro grande ed illustre Aleardi.
Vostro
G. Garibaldi

Oggetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale.
Per la seconda volta
Una lucernetta a petrolio involta in un fazzoletto.
Per la prima volta
Un portamonete con varie lire.
Tre fiammette del Monte di Pietà.
Una grembiante.
Una chiave.
Contravvenzioni. — Le contravvenzioni ai regolamenti municipali denunciate all'ufficio di polizia urbana dal 15 a tutto il 31 luglio furono:
Per polizia stradale . . . N. 63
» vetture pubbliche . . . » 9
» annona . . . » 2
» igiene . . . » 6
» omesse denunce di cani . . . » 1
Totale » 81

Cenno bibliografico. — È uscita la Raccolta di tutte le disposizioni di legge, di regolamento e d'istruzione riflettenti il reclutamento dell'esercito. (Un volume tascabile del prezzo di lire 2,50, stampato dagli eredi Botta, editori della Gazzetta Ufficiale del Regno, che contiene:
1. L'unico testo delle leggi sul reclutamento dell'esercito, approvato col regio decreto del 26 luglio 1876.
2. La legge 3 maggio 1877, colla quale è stata fatta un'aggiunta ai casi di esenzione contemplati dall'articolo 96 dello stesso testo unico.
3. La legge del 30 giugno 1876 sulla istituzione ed ordinamento della Milizia Territoriale e della Milizia Comunale.
4. Il nuovo Regolamento approvato col Regio Decreto del 30 dicembre 1877 per l'esecuzione del testo unico della legge 3 maggio 1877 precitata, il quale è entrato in vigore col 1° luglio e deve essere applicato all'imminente leva sui nati nel 1858, con relativo Indice analitico ed alfabetico.
5. La Istruzione complementare al Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle Leggi sul reclutamento dell'esercito.

Questa Raccolta, forma un completo Codice di tutta la materia concernente il Reclutamento, e le Autorità civili e militari, nonché i privati troveranno in essa quanto possa loro importare di conoscere: sul proposito senza dover ricorrere ad altri testi. Non crediamo dover spendere molte parole per dimostrare l'opportunità di questa pubblicazione. Basta accennare che le recenti nuove disposizioni di legge e di regolamento in essa comprese debbono avere la loro applicazione nella imminente leva della classe (1858).

Come furono scoperte le ceneri di Colombo. — Leggiamo nel Corriere Mercantile del 26, in data di Genova: « Narriamo avanti ieri della consegna fatta dal sig. cav. Luigi e G. B. Cambiaso al nostro Municipio d'una botte di cristallo contenente una parte delle ceneri di Cristoforo Colombo raccolte nella cassa scoperta a S. Domingo. Crediamo che a non pochi dei nostri lettori riuscirà cosa affatto nuova il sapere a chi si debba tale importante scoperta, e noi, colla scorta di documenti gentilmente comunicati, ci accingiamo a narrarlo. È noto che Colombo fu ingenuo e così tradotto in Spagna per ordine del crudele Bobadilla, inviato dalla regina Isabella a S. Domingo, non per oltraggiare, ma per favorire il glorioso scopritore genovese. Or bene, la scoperta degli avanzi mortali di Colombo si deve appunto ad uno dei discendenti del Bobadilla. Ecco infatti chi dice lo scrittore del documento che abbiamo sotto occhio: « Trattenendomi col Cambiaso, il discorso ora caluto a segnalare l'infamia del Bobadilla tiranno... quando commosso, il console m'interrompe: — Provvidenza!... Eppure noi dobbiamo la scoperta ad un Bobadilla... e forse all'ultimo di quella discendenza... Avevo fatto qualche favore a questo Bobadilla, uomo di circa ottant'anni, che, data a marito una sua figlia in S. Domingo ed assestata ogni sua cosa, lasciava quella città per ritirarsi a Portorico ove in breve il poveretto moriva; quel buon vec-

SAPONE di ERBE
AROMATICHE MEDICINALI

È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Si prepara, a distruggere le lentiggini, le punture, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tali imperfezioni. Conserva la pelle sana e morbida; mantiene il suo colore. È benissimo per bagni.

Deposito in PADOVA alle Farmacie Corbelli, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier, Sacchetti. — Ferrara: Navarra. — Genova: Marchetti. — Treviso: Bindoni, Fracchia, Zanetti. — Vicenza: Valeri e Frizziero. — Venezia: Botton, Zampironi, Caviala, Penz, Agenzia Loggia. — Mirano: Roberti. — Rovigo: Dege. — Chioggia: Rosteghini. — Bassano: A. Comin profumiere. 15-49

Guida di Padova



Acque dell'Antica Fonte di PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua . L. 23 — L. 36 50
Vetri e cassa . . . 13 50 — L. 50 00
50 Bottiglie Acqua . L. 12 — L. 19 50
Vetri e cassa . . . 7 50 — L. 27 00

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale. In PADOVA deposito generale presso l'agenzia della Fonte in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta Pietro Cimogotto. 13 337

Sciropo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARO
TONICO, ANTINERVOZO

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORE e CRAMPI di STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere e di Opplato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALDI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^o, 2, rue des Lions-S-Paul, a Parigi.

Depositi: Padova: Sant'Antonio, Corbelli, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE

Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. — II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. — V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

Orario ferroviario
attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA				
I omnib. 3.16 a.	4.53 p.	omnib. 5.05 a.	6.22 a.	omnib. 6.12 a.	10.20 a.	omnib. 1.40 a.	5.08 a.	I omnib. 6.57 a.	9.57 a.	omnib. 5.20 a.	7.47 a.	I omnib. 6.57 a.	9.57 a.	omnib. 5.20 a.	7.47 a.	I omnib. 6.57 a.	9.57 a.	omnib. 5.20 a.	7.47 a.				
II misto 5.20	6.04	diretto 9.35	10.40	II diretto 10.49	12.45 p.	II misto da 6.10	9.6	II diretto 10.19	11.55	III omnib. 11.40	1.55 p.	II diretto 10.19	11.55	III omnib. 11.40	1.55 p.	II diretto 10.19	11.55	III omnib. 11.40	1.55 p.				
III omnib. 8.00	9.10	misto 9.57	11.43	III misto 11.40	1.43 p.	Consigliario	omnib. 8.5	III omnib. 2.40 p.	5.16 p.	diretto 4.35 p.	6.05	III omnib. 2.40 p.	5.16 p.	diretto 4.35 p.	6.05	III omnib. 2.40 p.	5.16 p.	diretto 4.35 p.	6.05				
IV omnib. 9.34	10.53	diretto 12.55 p.	1.53 p.	IV misto 12.55	2.40	omnib. 8.5	10.16	IV omnib. 7.08	9.40	omnib. 5.25	7.54	IV omnib. 7.08	9.40	omnib. 5.25	7.54	IV omnib. 7.08	9.40	omnib. 5.25	7.54				
V omnib. 11.00	12.10	omnib. 1.40	2.30	V omnib. 10.20	2.14 a.	omnib. 3.25 p.	7.56	V misto 12.50 a.	4.7 a.	misto 11.45	3.4 a.	V misto 12.50 a.	4.7 a.	misto 11.45	3.4 a.	V misto 12.50 a.	4.7 a.	misto 11.45	3.4 a.				

Acqua di mare

Il sottoscritto con recapite presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade, PADOVA, avvisa il pubblico che ogni giorno 7 giugno corrente esce di metodo per gli anni scorsi assai bene il suo sporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi. CARLOTTA ORAZI

LEZIONI A DOMICILIO

Stenografia - Lingua francese e Matematica Elementare.

Per le trattative rivolgersi in VIA RODELLA N. 337, II p

Lettera di avvertimento verso le contraffazioni dell'Acqua Anaterina perchè gli effetti sono nocivi.

Al sig. Dr J. G. POPP
in Vienna, città, Begnergasse, n. 2
Szendro (Ungheria)

Onorevole Signore!

Faccio uso da molti anni in qua della sua rinomata ACQUA ANATERINA per la bocca col miglior successo, però dessa viene in tanti modi imitata e falsificata che mi sono determinato, onde averla genuina, rivolgermi direttamente a V. S. con la preghiera di inviarmi con rivalsa e mediante la posta, 4 bottiglie di Acqua Anaterina per la bocca e 2 scatole di Polvere per denti.

Nel rinnovare la mia preghiera, mi seguo con perfetta stima
Dr. I. GIOVINO DE MICNET
Regio Chirurgo distrettuale

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA
Volume I

Le
Moroso dela Nona | Barufe in Famegia
TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI
Farinata degli Uberti Tristi e Liete
DRAMMA
Padova, 1878, un volume - Lire 1.50.

PROF. D. PIETRO BERTINI
Poesie
Padova, 1878, un volume - Lire 3.

SANTINI prof. G.
Tavole dei Logaritmi
PRECEDUTE
da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 5

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.60

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova, in-12 - Lire 4

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compiuto a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA PAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magiitura del Regno nel decennio dal 1868 al 1875
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 6. it. Lire UNA

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60

DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60

LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60

Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. — 60

MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. . . . 2.—

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. . . . 8.—

CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. . . . 2.—

FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Amstel. Padova 1872 in-8. . . . 1.50

Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. . . . 10.—

Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864. in 12. . . . 2.50

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. . . . 5.—

ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. . . . 6.—

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. . . . 3.—

SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. . . . 8.—

SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. . . . 10.—

Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. . . . 6.—

TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. . . . 8.—

TUBAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. . . . 10.—

Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure 2.—

Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1869, in-8 6.—

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 — Publicati i vol. I, II e III — Lire 97

Padova Tip. F. Sacchetto 1878